

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(273)

INDICE

	<i>Pag.</i>
AFFARI ESTERI (3°)	41
DIFESA (4°)	45
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	46
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI	51
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968	58
CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 59

AFFARI ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 29 MARZO 1979

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Sanza.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Note verbali relative alle intese raggiunte con i Governi del Belgio, Danimarca, Francia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Regno Unito e Repubblica Federale di Germania, per l'attuazione del Titolo VI della legge 24 gennaio 1979, n. 18, recante disposizioni particolari per gli elettori residenti nei paesi membri della Comunità europea ».

(Seguito e conclusione dell'esame).

Ha la parola il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Sanza, per i chiarimenti richiesti nella seduta del 20 marzo.

Il Sottosegretario, dopo aver sottolineato la significatività di un atto volto a consentire ai nostri concittadini all'estero di esprimere nel loro paese di residenza il voto per l'elezione del Parlamento europeo, passa a prendere in esame i punti sui quali, nella precedente seduta, erano stati avanzati dubbi e perplessità, soprattutto per quanto concerne la nota verbale tedesca. Al senatore D'Angelosante, il quale aveva osservato come tale nota, datata 13 dicembre 1978, non avesse potuto tener conto neppure della prima formulazione della legge n. 18 del gennaio 1979, il sottosegretario Sanza fa presente che le nostre ambasciate presso i paesi comunitari sono sempre state tenute al corrente delle considerazioni emerse dalle consultazioni con i partiti politici dell'arco costituzionale e che fin dal settembre dello scorso anno era stata sottolineata all'amba-

sciatore Guazzaroni l'esigenza di ottenere precise garanzie contro i rischi di eventuali conseguenze negative sul piano del lavoro nei confronti di quegli italiani che avessero partecipato attivamente alla campagna elettorale. Comunque il testo dell'articolo 25 della legge n. 18 era già noto nel novembre 1978 essendo presente, in termini identici, nel testo che il Senato aveva approvato in sede di Commissioni riunite il 23 novembre dello scorso anno.

Per quanto riguarda poi la questione della parità di trattamento dei partiti politici italiani, il Sottosegretario ricorda che essa è esplicitamente assicurata nella nota verbale tedesca laddove si afferma che il diritto di organizzare e prendere parte a comizi elettorali spetta ai partiti politici italiani nella stessa misura e negli stessi limiti previsti per i tedeschi, nonchè con il richiamo al principio dell'uguaglianza di trattamento garantito dall'articolo 5 della Costituzione. La nota verbale in questione prevede solo talune eccezioni concernenti la parità tra i partiti politici italiani e quelli tedeschi, quali la non estensione di alcune facilitazioni o servizi pubblici, il richiamo alle norme del codice stradale per alcune manifestazioni di propaganda o l'esclusione del diritto della messa a disposizione di istituzioni pubbliche.

Circa la questione dei seggi elettorali per i quali la nota tedesca prevedeva che dovessero essere istituiti possibilmente presso le sedi di enti morali e religiosi, la nostra ambasciata è riuscita, dopo una serie di contatti con le competenti autorità, a ricevere assicurazioni per la messa a disposizione di edifici scolastici.

Il sottosegretario Sanza, dopo aver poi ricordato le richieste formulate dal senatore Pieralli per una trattativa separata con le autorità di Berlino Ovest, comunica che, in base a tali trattative, è risultato che gli italiani residenti nel settore occidentale di Berlino potranno esprimere il loro voto presso il nostro Consolato generale e che non sono

state prospettate limitazioni particolari, derivanti dallo speciale *status* della città, quanto alla libertà di riunione e di propaganda politica lasciando però intendere che sarebbe gradito che la campagna elettorale restasse entro limiti accettabili. Comunque le autorità di Berlino Ovest si atterranno, nella materia, alle decisioni che scaturiranno dalle riunioni dei ministri dell'interno dei *Länder*.

Quanto all'altro problema sollevato dal senatore Pieralli, i congedi dal lavoro da concedere, per la giornata di lunedì 11 giugno, in favore degli scrutatori e dei rappresentanti di lista, l'onorevole Sanza assicura che è stato prospettato, dalla nostra ambasciata a Bonn, ai rappresentanti della Confindustria tedesca: la risposta, al riguardo, è stata peraltro negativa dal momento che una simile concessione non è prevista neanche per i cittadini tedeschi in circostanze analoghe. Il rappresentante del Governo fa però presente che il problema può essere superato assicurando, anche per la giornata di lunedì, quella indennità speciale prevista dall'articolo 39 della legge n. 18 per i componenti degli uffici elettorali di sezione.

Circa il fatto che la nota verbale tedesca — come ha sostenuto il senatore D'Angelosante — non fornisce garanzie che nessun pregiudizio possa derivare ai cittadini italiani per il posto di lavoro in conseguenza della loro partecipazione alla campagna elettorale, il sottosegretario Sanza, dopo aver richiamato il contenuto della nota verbale in questione, dichiara che ulteriori assicurazioni sono pervenute a questo riguardo dal Governo tedesco con una nota verbale in data 6 marzo 1979 con la quale si prende atto della nota verbale inviata dalla nostra ambasciata a Bonn la quale precisava il punto di vista italiano su questo delicato argomento.

Il sottosegretario Sanza si dichiara poi convinto che la riapertura di negoziati formali richiesta dal senatore Pieralli non sia realizzabile in quanto occorrerebbe nuovamente riunire i ministri dell'interno dei *Länder* e ciò non potrebbe sicuramente avvenire prima di un arco di due o tre mesi. È comunque arrivato proprio nella giornata di ieri un documento della nostra ambascia-

ta a Bonn nel quale si ribadisce l'impegno assunto dal Governo federale ad adoperarsi nei confronti delle autorità locali affinché da parte di esse venga concessa la massima assistenza tecnica possibile.

Il Sottosegretario conclude infine dichiarandosi convinto che alla nota verbale tedesca possa essere mosso il solo appunto di essere troppo meticolosa.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Pieralli, Ajello, Vinay, D'Angelosante e Calamandrei.

Il senatore Pieralli, nel ringraziare il sottosegretario Sanza, deve rilevare che le informazioni da lui fornite non rispondono alle condizioni esplicitamente richieste dall'articolo 25 della legge n. 18 e che, in sostanza, nessun ulteriore impegno è stato assunto dal Governo federale tedesco per cui ci si dovrebbe accontentare delle interpretazioni fornite in un documento della nostra ambasciata a Bonn. In sostanza le garanzie riguardano solo i seggi elettorali, ma non altri punti fondamentali: mancando una corrispondenza con il dettato della legge, i senatori comunisti non ritengono di poter mutare il loro atteggiamento negativo nei confronti della nota verbale tedesca. L'oratore fa presente anche al sottosegretario Sanza che una trattativa ulteriore con il Governo federale tedesco avrebbe potuto essere riaperta fin dallo scorso dicembre, non appena la nota verbale era stata resa nota.

Poichè, inoltre, anche la nota verbale francese non appare soddisfacente dal momento che i nostri consolati sono sottoposti ad autorizzazione delle competenti autorità locali per quanto riguarda l'esposizione dei manifesti elettorali, il senatore Pieralli, pur rendendosi conto delle difficoltà che il Ministero degli affari esteri ha incontrato durante le trattative su una materia che non fa parte delle sue competenze specifiche, non può che ribadire l'atteggiamento già assunto dal suo Gruppo e le preoccupazioni per tutto l'insieme delle operazioni.

Il senatore Ajello conferma le opinioni già espresse nella seduta precedente, ricordando che si è dovuto certamente fare uno sforzo per armonizzare le esigenze della nostra legislazione con quelle delle legislazioni de-

gli altri paesi e che tale sforzo e il suo risultato vanno rapportati all'obiettivo da raggiungere. In vista di tale obiettivo — e cioè della possibilità di far votare i nostri connazionali — non si può disconoscere che sono state soddisfatte almeno le condizioni essenziali e che, anche se da parte tedesca non sono venuti ulteriori impegni ma solo chiarimenti, anche la nota verbale che ha suscitato le maggiori perplessità può essere giudicata nel complesso positivamente.

Il senatore Vinay dichiara di concordare con i rilievi espressi dal senatore Pieralli in quanto i punti della nota verbale tedesca che avevano suscitato gli apprezzamenti negativi della sua parte politica non sono stati modificati.

A giudizio del senatore D'Angelosante, nell'esprimere un parere sulla questione in esame, bisogna innanzitutto tener presenti i diversi atteggiamenti che i vari schieramenti politici hanno sempre tenuto, negli anni, sul tema del voto dei cittadini italiani all'estero. Infatti, anche in un caso di voto all'estero parziale qual è quello previsto dalla legge n. 18, si è dovuto cercare di contemperare le diverse vedute e i diversi interessi proprio con quell'articolo 25 su quale la sua parte politica ha particolarmente insistito in quanto riteneva che non ci si potesse accontentare di mere interpretazioni o di chiarimenti forniti a livello di ambasciate ma che fosse necessario disporre di precise garanzie. Purtroppo la risposta del sottosegretario Sanza non ha fornito elementi precisi sui punti che erano stati oggetto delle riserve dei comunisti soprattutto per quanto concerne la nota verbale tedesca: pertanto, conclude l'oratore, non disponendosi delle garanzie stabilite nella legge, il suo giudizio non può non essere negativo.

Il senatore Calamandrei, dopo essersi dichiarato d'accordo con le argomentazioni del senatore D'Angelosante sul fatto che una legge approvata dal Parlamento debba essere rispettata in tutto tanto più quando in essa siano richiamati principi di libertà irrinunciabili per la nostra Costituzione, rileva che il documento trasmesso dalla nostra am-

basciata a Bonn non sana le ambiguità contenute nella nota verbale tedesca specialmente per quanto concerne la questione della garanzia del posto di lavoro. L'oratore dichiara, comunque, di voler proporre una breve sospensione della seduta per consentire un ulteriore momento di riflessione e di confronto.

Il relatore alla Commissione Orlando, dopo aver sottolineato che difficilmente una sospensione della seduta potrebbe portare ad una formula compositiva che avesse per oggetto il testo della nota verbale tedesca che, certamente, non può essere modificata, ricorda che nella seduta precedente il senatore Marchetti aveva avanzata la proposta di formulare un ordine del giorno con il quale si impegnasse il Governo ad insistere sui punti maggiormente rilevanti in sede di trattative con le singole autorità locali tedesche. A giudizio del relatore la sospensione della seduta potrebbe essere utile, invece, proprio per giungere alla stesura di un simile ordine del giorno.

Dopo alcune precisazioni del senatore Calamandrei, il senatore Ajello si dichiara d'accordo e i lavori vengono pertanto sospesi.

La seduta, sospesa alle ore 11,30, viene ripresa alle ore 12,45.

Il relatore alla Commissione Orlando esprime la propria gratitudine al senatore Calamandrei per aver proposto la sospensione dei lavori, avendo questa consentito di concordare il seguente ordine del giorno che, crede, possa essere di comune soddisfazione:

La 3^a Commissione permanente del Senato,

nel valutare le note verbali di cui all'articolo 25 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, relative alle intese raggiunte con i Governi dei paesi comunitari ai sensi e per gli effetti delle disposizioni del titolo VI della legge stessa;

esaminate in particolare le Note verbali dei Governi della Repubblica federale di

Germania e della Repubblica francese, ritiene non del tutto corrispondenti all'articolo 25 della citata legge 24 gennaio 1979, numero 18, le garanzie relative agli obblighi in esse contenuti;

preso peraltro atto delle facoltà concesse ai partiti per l'esercizio della propaganda elettorale,

impegna il Governo a garantire, nel quadro del citato articolo 25, la piena parità di trattamento fra i partiti italiani attraverso la diretta realizzazione di intese tra le autorità consolari italiane e le autorità locali per l'uso di tutti gli strumenti idonei all'esercizio della propaganda (locali pubblici, aree di affissione, accesso e tempi di trasmissione audiovisivi e di quant'altro utile alla propaganda elettorale).

Nell'espletamento di tale attività le autorità consolari saranno assistite dai rappresentanti dei Gruppi politici di cui all'articolo 31 della richiamata legge.

0/Note verbali/1/3 ORLANDO, PIERALLI, AJELLO, VINAY

Il relatore Orlando sottopone quindi alla Commissione il seguente schema di parere:

« La 3^a Commissione permante del Senato, esaminate le note verbali di cui all'articolo 25 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, relative alle intese raggiunte con i Governi del Belgio, della Danimarca, dell'Irlanda, del Lussemburgo, dei Paesi Bassi, del Regno Unito, della Repubblica Federale di Germania e della Repubblica francese, ritiene che esse soddisfino in modo sufficiente alle condizioni previste dal Titolo VI della legge ».

Il parere è accolto nei termini proposti dal relatore Orlando: il senatore Pieralli annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti limitatamente alle intese con i Governi del Belgio, della Danimarca, dell'Irlanda, del Lussemburgo, dei Paesi Bassi e del Regno Unito, mentre annuncia il loro voto contrario relativamente alle intese con la Repubblica Federale di Germania e con la Repubblica francese.

Successivamente è accolto all'unanimità l'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13,10.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 29 MARZO 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il Ministro della difesa Ruffini.**La seduta ha inizio alle ore 8,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena** » (705-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge sospesa nella seduta del 31 gennaio scorso.

Il ministro Ruffini, corrispondendo ad una richiesta di informazioni, avanzata nella seduta del 17 marzo circa la destinazione di militari di leva a compiti di diretta vigilanza e custodia dei detenuti, ricorda le difficoltà che l'Amministrazione della difesa incontra nel reclutamento su base volontaria di personale da destinare ai compiti predetti, andando generalmente deserti i relativi bandi di concorso. È per tali difficoltà, prosegue l'oratore, che si è fatto ricorso a giovani di leva che vengono scelti attraverso prove attitudinali e inviati a frequentare specifici corsi di addestramento della durata di quattro settimane.

Il ministro Ruffini dopo aver assicurato la Commissione che si tratta tuttavia, per la maggior parte, di volontari, e che è intendimento del Ministero della difesa sostituire quanto prima i militari di leva, totalmente con personale volontario, dichiara (rispondendo a richieste dei senatori Donelli e To-

lomelli), che accerterà e riferirà successivamente alla Commissione circa la eventuale utilizzazione di militari di leva anche nei compiti di vigilanza nelle carceri comuni.

Interviene quindi il senatore De Zan il quale esprime il proprio rammarico per la modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 2, modifica che esclude la concessione della prevista indennità, nella misura ridotta del 50 per cento, ai militari con compiti di sorveglianza che non comporino tuttavia diretto e continuo contatto con i detenuti. Il relatore esprime peraltro l'avviso che la Commissione, al fine di evitare contrasti con l'altro ramo del Parlamento che potrebbero ostacolare l'iter del disegno di legge, debba accogliere il provvedimento nel testo trasmesso.

Dello stesso avviso è il senatore Donelli, il quale fa anche presente che l'eventuale ripristino dell'articolo 2 nel testo già approvato dal Senato implicherebbe tra l'altro un nuovo parere della Commissione bilancio e ciò sarebbe sufficiente di per sé, a causa del particolare momento politico, per bloccare definitivamente il corso del provvedimento; per questo motivo dichiara che i senatori comunisti voteranno a favore del testo in esame.

La Commissione passa quindi alla discussione degli articoli.

Approvata la modifica all'articolo 1, si approva altresì l'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati con un emendamento proposto dal Governo che fa decorrenza la concessione della indennità a partire dalla data di entrata in vigore della legge.

Approvata quindi la modifica introdotta dalla Camera all'articolo 3, l'articolo 5 è approvato in un testo sostitutivo proposto dalla Commissione Bilancio.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 9,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

GIOVEDÌ 29 MARZO 1979

Presidenza del Presidente

FANTI

indi del Vice Presidente

KESSLER

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

**PARERE DELLA COMMISSIONE SUGLI SCHEMI
DEI DECRETI RELATIVI AGLI ENTI DI CUI
ALLA TABELLA B DEL DECRETO N. 616**

Il relatore deputato Barbera riferisce sulle proposte di parere predisposte dall'apposito Comitato da lui presieduto sugli schemi di decreto trasmessi dal Governo e relativi ai seguenti enti: Istituto di arte e mestieri per orfani dei lavoratori italiani « F.D. Roosevelt », Consorzio per la tutela e l'incremento della pesca, Istituto postelegrafonici, Opera di previdenza ed assistenza per i ferrovieri dello Stato.

In ordine ai suddetti schemi di decreto il relatore, a nome del Comitato, esprime parere favorevole alle proposte formulate dalla Commissione Cassese con il rilievo, per quanto concerne gli ultimi due enti, che le funzioni da esse svolte, essendo prevalentemente di carattere assistenziale, dovranno essere oggetto di particolare disciplina in sede di legge-quadro dell'assistenza. Il relatore esprime altresì parere favorevole in ordine allo schema di decreto concernente l'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi.

Per quanto concerne l'Ente autonomo per la bonifica e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni e l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, il relatore propone che la Presidenza del Consiglio applichi l'articolo 1-*quater*

della legge n. 641, il quale dispone che devono dichiararsi estinti gli enti, trasferendone le funzioni residue all'amministrazione diretta dello Stato o ad enti similari, allorchè venga accertato dalla Commissione tecnica e dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali sia la non economicità dei singoli enti nell'attuazione dei loro compiti residui in relazione anche alle esigenze di riqualificazione e selezione della spesa pubblica, sia la non convenienza che i singoli enti, per la funzione istituzionale perseguita, continuino a rimanere distinti dalla amministrazione diretta dello Stato o da altri enti similari.

Per quanto concerne l'Ente nazionale artigianato e piccola industria il relatore esprime parere favorevole, pur non accettando il preambolo della nota aggiuntiva allo schema stesso relativo alle sezioni autonome commerciali e di credito: ritiene infatti che l'articolo 1-*bis* della legge n. 641 procedendo alla soppressione dell'ENAPI, abbia anche soppresso le due citate sezioni.

Per quanto concerne la Fondazione figli degli italiani all'estero, il relatore esprime parere contrario al relativo schema di decreto in quanto detto ente svolge chiaramente ed integralmente funzioni di assistenza di competenza delle regioni e degli enti locali ai sensi degli articoli 22 e 25 del decreto n. 616. L'accoglimento della proposta adottata dalla Commissione Cassese su tale ente comporterebbe la duplice conseguenza di avallare la tesi secondo cui l'assistenza ai familiari di emigrati all'estero, anche su territorio nazionale, è esclusa dalla competenza regionale e determinerebbe la sopravvivenza di un ente di cui il Comitato di indagine della legge n. 70 aveva proposto la soppressione, come « antieconomico » per la sua incapacità di utilizzare efficacemente le proprie strutture e per la progressiva liquidazione del suo patrimonio. Sottolinea quindi l'utilità per il futuro di prevedere che sia offerta ai figli di italiani residenti all'estero

la possibilità di soggiorni di studio e di vacanze in Italia, ciò che peraltro non esige in alcun modo il mantenimento a questo fine di enti e strutture separati. Si prospetta a tale proposta la possibilità di prevedere in questo caso, l'obbligo, anche derivante dall'esercizio del potere governativo di indirizzo e coordinamento, per regioni ed enti locali gestori di idonee strutture ad ospitare in esse i giovani annualmente indicati dal Ministero degli esteri.

Per quanto concerne l'Ente nazionale previdenza assistenza statali, l'Istituto nazionale di assistenza enti locali e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, il relatore esprime parere favorevole alla proposta della Commissione Cassese di procedere alla scorporo delle funzioni assistenziali da quelle previdenziali con il conseguente trasferimento delle prime agli enti locali ai sensi degli articoli 22, 27 e 42 del decreto n. 616.

Esprime altresì parere favorevole alla proposta della Commissione Cassese per la non sottoposizione alle procedure di cui all'articolo 113 del decreto n. 616 dei seguenti enti: Cassa nazionale per la previdenza marinara, Fondo di trattamento e assegni straordinari al personale del lotto presso il Ministero delle finanze, Fondo di assistenza sociale per i lavoratori portuali, Ente nazionale previdenza ed assistenza lavoratori dello spettacolo, Ente nazionale di previdenza ed assistenza impiegati agricoltura, Cassa marittima tirrena, Cassa marittima adriatica, Cassa marittima meridionale, Istituto nazionale di previdenza e mutualità tra i magistrati italiani, Cassa mutua nazionale fra cancellieri e segretari giudiziari, Cassa di previdenza ed assistenza tra i dipendenti del Ministero dei trasporti Direzione generale MCTC, Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio, Cassa nazionale di previdenza per il notariato, Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali, Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i medici, Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali, Cassa nazionale di

previdenza ed assistenza a favore degli avvocati e procuratori, Cassa nazionale di previdenza e assistenza per consulenti del lavoro, Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei dottori commercialisti, Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per ingegneri e architetti, Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche, Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari, Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i farmacisti, Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri.

In ordine ai suindicati enti il relatore osserva che la proposta formulata dalla Commissione Cassese, anche se discutibile sul piano puramente giuridico, è valida sul piano politico in quanto si tratta di enti la cui attività assistenziale è irrilevante e molto spesso integrativa rispetto a quella previdenziale.

Il deputato Aniasi, relatore per quanto concerne l'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, rileva che la proposta della Commissione Cassese è da condividere sia a proposito della identificazione delle funzioni e dei compiti residui di tale ente, sia circa il trasferimento dei beni e delle entrate. Qualche perplessità potrebbe sorgere per le aziende agricolo-forestali facenti capo alla SAF: agli argomenti addotti dalla commissione Cassese si può peraltro aggiungere la considerazione che le attività in questione sono di tipo imprenditoriale, attinenti alla produzione di beni per lo più destinati a processi industriali. Non sembra quindi che le aziende della SAF debbano trasferirsi alle regioni: esse saranno peraltro soggette alla disciplina regionale, in quanto operanti nel settore agricolo-forestale, mentre, per altro verso, il loro specifico ruolo nella politica degli approvvigionamenti impone una incisiva ristrutturazione dell'Ente per la cellulosa e per la carta, che ne valorizzi il ruolo imprenditoriale e promozionale e ne garantisca l'efficienza produttiva.

La Commissione passa quindi ad esaminare partitamente la situazione dei diversi enti ed esprime all'unanimità consenso con

le proposte del relatore concernenti l'Istituto di arte e mestieri per orfani dei lavoratori italiani « F. D. Roosevelt »; il Consorzio per l'incremento e la tutela della pesca; l'ENPAS; l'INADEL; l'INAIL e gli altri enti previdenziali di cui sopra.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli schemi di decreto concernenti l'Istituto postelegrafonici e l'Opera di previdenza e assistenza per i ferrovieri dello Stato, in relazione ai quali il senatore Gherbez Gabriella si dichiara contrario alla soluzione proposta dal relatore, non ravvisando alcuna ragione che debba portare a modificare quanto previsto dalla tabella B del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Il deputato Barbera, ricordato che la Presidenza del Consiglio ha espresso l'avviso che tali enti siano stati inclusi erroneamente nella tabella B, trattandosi non di enti autonomi, ma di organi con personalità giuridica delle aziende dello Stato, rileva che a suo avviso la natura giuridica di tali enti presenta elementi tali da lasciare un margine di incertezza in ordine alla loro esatta qualificazione.

Il senatore Mancino dichiara di essere favorevole alla proposta del relatore, al di là della precisa individuazione della natura giuridica di tali enti, perchè essi svolgono una funzione che è prevalentemente di carattere non assistenziale, consistendo in erogazione di prestazioni strettamente connesse alla peculiare attività dei dipendenti.

La Commissione consente quindi a maggioranza con la proposta del relatore.

Il senatore Mancino interviene quindi sulla Fondazione figli degli italiani all'estero, sottolineando l'esigenza che il Governo si faccia carico, in seguito allo scioglimento di tale ente, delle attività di assistenza dei figli degli emigrati che si svolgano al di fuori del territorio nazionale.

La Commissione consente quindi all'unanimità con la proposta del relatore.

Si apre quindi la discussione sullo schema di decreto relativo all'Ente nazionale artigianato e piccola industria. Il deputato De Cinque dichiara di non concordare con la parte del parere del relatore concernente le sezioni autonome commerciali e di credi-

to dell'ENAPI, le quali, avendo una situazione giuridica spiccatamente indipendente rispetto a quella dell'ente, non dovrebbero considerarsi coinvolte nello scioglimento dell'ENAPI.

Il deputato Triva concorda invece con la proposta del relatore dal momento che il trasferimento deve seguire il criterio della competenza funzionale, che per la materia dell'artigianato spetta alle Regioni e non allo Stato, nè è configurabile una sopravvivenza delle sezioni autonome all'ente del quale fanno parte: si tratta invece di chiarire che le funzioni, finora svolte dalle sezioni autonome, e che siano di competenza dello Stato, dovranno d'ora in poi essere svolte dall'Amministrazione dello Stato.

Il senatore Mancino osserva che le sezioni autonome sono dotate di personalità giuridica propria, e potrebbero pertanto essere soppresse solo con legge apposita, e non attraverso un provvedimento amministrativo o per interpretazione estensiva della legislazione vigente: la Commissione Cassese nel suo parere chiarisce appunto che le sezioni autonome dell'ENAPI rimangono in vita, e sottolinea l'esigenza che il Governo ne tenga conto, anche in vista di un'ulteriore disciplina legislativa della materia.

Il deputato Barbera ribatte che le sezioni autonome hanno la natura di organi con personalità giuridica e, pertanto, per il rapporto di immedesimazione organica devono seguire le sorti dell'ente di cui sono organo e che è stato espressamente sciolto dalla legge 641. Quanto poi alle funzioni finora svolte dalle sezioni autonome, e non riconducibili alle competenze regionali, saranno adempiute dallo Stato, o direttamente o attraverso gli altri strumenti che si vorranno adottare.

Il deputato Kessler sottolinea che le sezioni autonome svolgono anche funzioni creditizie, che quindi non possono essere trasferite alle Regioni ex articolo 109, secondo comma, del decreto n. 616; peraltro, essendo stato l'ENAPI sciolto espressamente dalla legge n. 641, dovrebbero ritenersi soppresse anche le sezioni autonome, che sono organi di tale ente: va comunque modificato l'articolo 1 dello schema di decreto della Com-

missione Cassese, nel senso che il patrimonio di spettanza delle sezioni autonome non è trasferito alle Regioni.

Dopo un ulteriore dibattito, nel quale intervengono i deputati De Cinque, Barbera, Calice e Triva, e i senatori Bonazzi e Mancino, la Commissione approva all'unanimità la proposta del Presidente secondo la quale l'articolo 1 dello schema di decreto della Commissione Cassese va modificato nel senso che il patrimonio di spettanza delle sezioni autonome non è trasferito alle Regioni; la Commissione invita inoltre il Governo a considerare l'esigenza di disciplinare le funzioni e le attività finora svolte dalle suddette sezioni autonome.

La Commissione passa quindi ad esaminare gli schemi di decreto concernenti l'Ente autonomo per la bonifica e la valorizzazione fondiaria delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, e l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania.

Il deputato Bambi rileva che il primo di tali enti, coinvolgendo due regioni, ed avendo ad oggetto non solo l'utilizzazione delle risorse idriche, ma anche tutta l'organizzazione del territorio che ne deriva, pone la esigenza di individuare una soluzione più adeguata di quella proposta dalla Commissione Cassese, e che muova nel senso di conservare all'ente le funzioni relative: una soluzione diversa, infatti, al di là della sua correttezza giuridica, creerebbe serie disfunzioni nel complesso del territorio.

Il deputato Bonifazi osserva che non è dubbio che le funzioni di competenza regionale non possono essere sottratte alle regioni solo al fine di conservare l'unitarietà dell'ente: si tratta piuttosto di stabilire se le competenze residuanti all'ente dopo il trasferimento di quelle regionali siano state esattamente individuate dalla Commissione Cassese. A suo avviso la risposta deve essere negativa, sia per il principio posto dall'articolo 89 del decreto n. 616, sia per la inidoneità dell'ente nella sua struttura attuale all'esercizio delle sole competenze residue, sia infine perchè la scarsa entità di tali competenze renderebbe del tutto antieconomica la conservazione dell'ente stesso.

Propone pertanto che la Commissione esprima il parere nel senso della inutilità di entrambi gli enti considerati, ai sensi dell'articolo 1-*quater* della legge n. 641; le funzioni residue dovrebbero pertanto essere trasferite all'Amministrazione diretta dello Stato.

Il senatore Ottaviani, nel concordare con le osservazioni del deputato Bonifazi, fa presente che ai sensi del decreto n. 616 residuerebbero agli enti in esame solo le funzioni relative alle opere idrauliche di seconda categoria; per altro opere di tale tipo non sussistono nè sono prevedibili nel territorio interessato: tali enti risultano pertanto inutili.

Il senatore Mancino fa presente che non sussistono elementi di approfondimento della situazione oggettiva relativa agli enti in questione tale da indurre a modificare il giudizio espresso dalla Commissione Cassese. Ritiene peraltro che, qualora si volessero addurre tali elementi, sarebbe necessario un rinvio, anche se di breve durata, tale da consentirne la necessaria valutazione; d'altra parte, vi sono anche ragioni connesse al clima politico del momento che inducono a ritenere opportuno tale rinvio.

Sulla proposta di rinvio del senatore Mancino si svolge quindi una breve discussione, nel corso della quale il deputato Aniasi dichiara di concordare con la proposta stessa, essendo necessari maggiori approfondimenti sul tema.

Il Presidente pone quindi ai voti la proposta di rinvio che la Commissione respinge a maggioranza.

Il senatore Mancino, sempre in ordine al suddetto ente, dichiara che le sue funzioni residue debbono essere considerate assai rilevanti per lo Stato: si tratta infatti della progettazione ed esecuzione delle opere idrauliche di seconda categoria relative a bacini idrografici interregionali, dell'esercizio e manutenzione delle opere di competenza dell'ente, e di studi e ricerche connesse alle funzioni suddette. Dichiara quindi a nome del Gruppo della democrazia cristiana di condividere le proposte formulate dalla Commissione Cassese ritenendo più opportuno non sopprimere l'ente ma modificarne l'aspetto gestionale.

Il deputato De Cinque si esprime per il mantenimento in vita dell'ente per quanto concerne le sue funzioni residue; a suo avviso infatti non è possibile stravolgere le chiare conclusioni della Commissione Casese.

Il deputato Aniasi dichiara di votare a favore della proposta del relatore.

Il Presidente pone quindi ai voti la proposta di soppressione dell'Ente autonomo per la bonifica e per la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni su cui la Commissione consente a maggioranza.

Il Presidente pone altresì ai voti la proposta di soppressione dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania su cui la Commissione consente a maggioranza.

La Commissione passa quindi ad esaminare lo schema di decreto relativo all'Ente nazionale lavoratori rimpatriati e profughi. Il senatore Gherbez Gabriella, pur dichiarandosi d'accordo con la soluzione proposta dal relatore, richiama l'attenzione della Commis-

sione e delle singole forze politiche che la compongono sulla necessità di predisporre quanto prima le misure necessarie per l'approvazione delle norme di attuazione degli statuti speciali o di altre leggi dello Stato come previsto dall'articolo 119 del decreto n. 616. Desidera sottolineare infatti che la parte più consistente dell'ente rimane tuttora in piedi attraverso la gestione dell'ufficio stralcio, in particolare nel Friuli-Venezia Giulia dove l'ente dispone di oltre 2.300 alloggi e 16 sedi di istituzioni.

La Commissione consente quindi all'unanimità con la proposta del relatore.

La Commissione passa quindi all'esame dello schema di decreto relativo all'Ente nazionale cellulosa e carta che posto in votazione viene approvato a maggioranza nel testo proposto dal relatore Aniasi, dopo che il senatore Mancino ha annunciato il voto favorevole del Gruppo democristiano e il deputato Bonifazi l'astensione del Gruppo comunista.

La seduta termina alle ore 13,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 29 MARZO 1979

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che il deputato Nicolazzi ha cessato di far parte di questa Commissione e che il 28 marzo il Presidente della Camera ha provveduto a sostituirlo con il deputato Sargentini appartenente al medesimo Gruppo politico.

Comunica altresì che dovendo sostituire il deputato Nicolazzi anche nella Sottocommissione permanente per l'accesso, ha provveduto, ai sensi dell'articolo 8, primo comma, del Regolamento della Commissione, a nominare al suo posto il deputato Sargentini.

Comunica ancora che il deputato Ciccio-messere, con lettera del 21 marzo, chiede che venga valutata l'opportunità di una riunione dell'Ufficio di Presidenza per l'esame di alcune questioni da lui prospettate, e concernenti Tribuna elettorale. Il contenuto della lettera potrà essere illustrato dallo stesso deputato Ciccio-messere nel corso della seduta odierna.

Il Presidente dà infine notizia dell'incontro che, nella giornata di ieri, ha avuto luogo tra i componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione ed il Presidente della Camera. Rende noto in proposito che il presidente Ingrao ha invitato la Commissione a formulare suggerimenti al fine di rendere possibile l'applicazione del secondo punto della mozione votata dalla Camera nella se-

duta del 22 novembre 1978 al termine della discussione delle relazioni annuali della Commissione parlamentare. La Camera infatti ritiene necessario, anche attraverso eventuali modifiche regolamentari, consentire a tutti i suoi membri l'esercizio della funzione di controllo e di informazione sull'attività e sulla gestione del servizio pubblico radio-televisivo.

Il Presidente propone che la Commissione dia incarico al deputato Bozzi di raccogliere le proposte che tutti i Gruppi politici vorranno, in merito, formulare.

La Commissione consente.

TRASMISSIONE DI TRIBUNA POLITICA E ELETTORALE

Il deputato Bozzi, coordinatore del Gruppo di lavoro delle Tribune, riferisce sugli orientamenti emersi nella riunione del Gruppo di lavoro riunitosi il 27 c.m., che ha esaminato proposte di delibera concernenti trasmissioni di Tribuna politica nel prossimo mese di aprile. Premesso che il deputato Bubbico, a nome del suo Gruppo, ha sollevato una questione pregiudiziale in ordine alla discussione di queste proposte, e fatta salva l'ipotesi di accoglimento da parte della Commissione di tale pregiudiziale, l'oratore illustra una sua relazione — distribuita ai commissari presenti — nella quale espone i punti sui quali in Gruppo di lavoro si è trovato l'accordo.

In primo luogo si è stabilito di proporre la diffusione di una trasmissione televisiva di un'ora in cui le dodici formazioni politiche aventi diritto, rappresentate dal Segretario politico e da un suo designato, vengano intervistate da un giornalista entro quarantott'ore dal termine del dibattito parlamentare sulla fiducia al nuovo Governo. Fa presente che non è stato raggiunto l'accordo in ordine ai tempi da assegnare ad ogni formazione politica per le singole interviste, essendo stata richiesta da qualcuno

dei commissari una differenziazione dei tempi stessi, in relazione alla consistenza parlamentare delle varie formazioni politiche. Fa presente altresì di essere contrario alla differenziazione dei tempi — opinione condivisa fra gli altri dal deputato Bogi, oggi assente — e di aver proposto un tempo di cinque minuti uguale per tutti: ritiene infatti che nell'attuale situazione politica sia corretto e opportuno salvaguardare il principio della pariteticità dei tempi, mentre la graduazione di essi può essere eventualmente presa in considerazione in un clima politico più disteso.

In secondo luogo è stato concordato che nei giorni 18, 19, 25 e 26 aprile 1979, la RAI metta a disposizione delle 12 formazioni politiche, 24 spazi autogestiti, secondo lo schema dei programmi dell'accesso, da tramettere 6 per sera, stabilendo la partecipazione delle formazioni politiche alle 4 trasmissioni in base al criterio assunto per le ultime 4 trasmissioni andate in onda durante la crisi di Governo. Fa presente che il Gruppo di lavoro non ha concordato l'ordine di successione delle sei formazioni politiche in ognuna delle quattro trasmissioni, che può essere stabilito o con sorteggio o con altro criterio e che non è inoltre stato trovato un accordo circa la durata degli spazi da assegnare alle singole formazioni politiche. Precisa che, per quanto concerne l'ordine di successione, egli è favorevole al sorteggio e, per quanto concerne la durata degli spazi, ha suggerito che essa sia di 10 minuti per ogni trasmissione autogestita e uguale per tutti i partecipanti; precisa inoltre che il deputato Bogi concorda con la sua impostazione.

Infine il coordinatore prospetta l'opportunità che la Presidenza della Commissione sottolinei ai singoli partecipanti alle trasmissioni autogestite l'esigenza di salvaguardare il carattere esclusivamente politico di esse, evitando speciose realizzazioni che le snaturerebbero, e che di questa segnalazione si dia notizia alla direzione della rubrica.

Il deputato Silvestri esprime perplessità in ordine al breve lasso di tempo previsto fra il termine del dibattito parlamentare sulla fiducia al nuovo Governo e la trasmis-

sione di cui, automaticamente, si andrebbe a stabilire la diffusione. Ritiene che una presa di posizione dei partiti in televisione potrebbe influenzare o comunque disturbare le decisioni che il Capo dello Stato sarebbe chiamato ad assumere in rapporto ai possibili sviluppi della situazione politica al termine dell'imminente dibattito parlamentare sulla fiducia. Per quanto concerne le riserve della sua parte politica nei confronti del criterio del sorteggio e della pariteticità dei tempi, fa presente che esse sono state chiaramente espresse da lungo tempo e non certo soltanto in questa occasione.

Il deputato Ciccimessere contesta il fondamento delle posizioni espresse dal precedente oratore. Rileva in primo luogo che durante la crisi di Governo dei mesi scorsi la Commissione ha già deliberato la diffusione di trasmissioni di Tribuna politica, senza che ciò abbia fatto registrare indesiderabili interferenze nelle scelte adottate dal Presidente della Repubblica. Dichiarando inoltre che nelle trasmissioni di Tribuna politica diffuse nel corso della presente legislatura si è sempre osservato il criterio della pariteticità dei tempi. Diversamente è stato deciso nelle trasmissioni di Tribuna elettorale di cui, per il momento non si parla. Ritiene — più in generale — che la Commissione si trova a decidere se dare modo alle forze di minoranza di esprimersi sui temi politici sul tappeto durante il prossimo mese di aprile o meno.

Chiede che la soluzione illustrata dal coordinatore delle Tribune, che pur giudica riduttiva rispetto a soluzioni adottate in passato, venga accolta dalla Commissione.

Il deputato Bubbico, illustrando la questione pregiudiziale già sollevata nel gruppo di lavoro, rileva che essa verte sulla prima trasmissione progettata, di cui il coordinatore ha esposto le caratteristiche. Fa presente che la diffusione di essa nei tempi proposti può sostanzialmente equivalere all'avvio di una campagna elettorale prima ancora che il Capo dello Stato abbia assunto tutte le iniziative che possano scongiurare quello scioglimento anticipato delle Camere a cui la Democrazia cristiana permane fermamente contraria.

Ciò premesso, l'oratore sostiene che il Gruppo democristiano è disposto a superare la pregiudiziale sollevata qualora la progettata trasmissione sia messa in onda dopo 72 ore dalla conclusione del dibattito parlamentare sulla fiducia o dopo aver posto come termine di riferimento la conclusione formale della crisi e non già la fine del dibattito parlamentare sulla fiducia.

Per quanto concerne il problema dell'assegnazione dei tempi alle varie formazioni politiche, l'oratore ricorda che un correttivo alla pariteticità è stato sempre rivendicato dalla Democrazia cristiana che non ha d'altra parte mai preteso — nè giudicato preferibile — l'adozione di un criterio strettamente proporzionale alla consistenza parlamentare delle forze politiche. Ritiene quindi che, affinché il servizio pubblico fornisca un'immagine reale delle forze politiche che operano nel nostro sistema, evitando di falsare la fisionomia di esse, si debba prevedere una gradualità dei tempi da assegnare.

Conclude precisando che l'ordine di successione delle formazioni politiche nelle quattro trasmissioni progettate per la seconda metà di aprile può essere stabilito ricorrendo ai criteri già adottati nelle precedenti trasmissioni durante la crisi.

Il senatore Valenza ritiene, anzitutto, che per quanto concerne la prima delle progettate trasmissioni, la soluzione preferibile sia quella di stabilire che essa sia effettuata entro tre giorni dalla conclusione del dibattito parlamentare, anzichè entro 48 ore come era stato previsto. Per quanto concerne il problema dell'assegnazione dei tempi alle varie formazioni politiche, ritiene che le forze di minoranza debbono bensì continuare a fruire nelle trasmissioni delle Tribune di uno spazio superiore, anche largamente, a quello che il criterio proporzionale assegnerebbe loro, ma senza superare certi limiti oltre i quali il servizio pubblico finirebbe per fornire ai cittadini un'immagine distorta ed irrealistica del sistema dei partiti nel nostro paese. Concorde pertanto con la posizione espressa dal deputato Bubbico, volta ad assicurare una gradualità nell'assegnazione dei tempi, tenendo conto della consistenza parlamentare dei partiti che partecipano alle trasmissioni.

Per quanto concerne l'ordine di successione delle formazioni politiche nelle quattro trasmissioni, si dichiara contrario al sorteggio e favorevole al criterio che veda partecipare i partiti dal minore al maggiore.

Il senatore Zito, espressa in generale opinione favorevole alla trasmissione delle dodici interviste a conclusione del dibattito parlamentare sulla fiducia al Governo, esprime qualche perplessità sulle progettate trasmissioni autogestite, affermando di preferire trasmissioni che prevedono l'intermediazione giornalistica. Per quanto concerne l'assegnazione dei tempi ai partecipanti, si dichiara favorevole alla pariteticità, mentre per l'ordine di successione dei partiti suggerisce di attenersi ai criteri seguiti in precedenti trasmissioni nel corso dell'attuale crisi.

Il Presidente, prima di passare alla votazione di un testo di delibera di trasmissione di Tribuna politica tratto dalla relazione del coordinatore e dai suggerimenti espressi dagli oratori intervenuti, suggerisce di passare all'esame del secondo punto dell'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

COMUNICAZIONI DEL COORDINATORE DEL COMITATO NOMINATO NELLA SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1978

Il senatore Zito riassume brevemente i fatti che hanno portato, nella seduta del 14 dicembre 1978, all'istituzione di un comitato del quale egli stesso fu nominato coordinatore. Ricorda che il deputato Pannella, in apertura della seduta della Camera del 13 dicembre, aveva avanzato la proposta che l'Assemblea deliberasse di proseguire i suoi lavori in seduta segreta, ritenendo che dovesse preferirsi il silenzio alle gravi distorsioni nell'informazione radiotelevisiva fornita dalla RAI in ordine al dibattito sull'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo, dibattito sfociato nell'approvazione di una risoluzione.

Il deputato Pannella, definita egli stesso provocatoria tale proposta, alla quale doveva attribuirsi soltanto un valore politico, aveva citato una serie dettagliata di inesattezze e di omissioni commesse dalla radio-

televisione circa le posizioni e la condotta in Aula di alcuni Gruppi politici, ed in particolare del Gruppo radicale. Lo stesso Presidente della Camera aveva ritenuto opportuno nell'occasione sottolineare la necessità che dei lavori parlamentari venga data l'informazione più ampia ed obiettiva, un'informazione che dia all'esterno, in modo completo ed imparziale, il senso della loro complessità e delicatezza.

Nella stessa seduta della Camera il deputato Bubbico, pur dichiarandosi contrario alla proposta avanzata dal deputato Pannella, aveva riconosciuto la avvenuta violazione dei principi di completezza e di imparzialità dell'informazione radiotelevisiva e si era impegnato ad investire della questione la Commissione parlamentare di vigilanza.

Quest'ultima — continua il senatore Zito — nella seduta del 14 dicembre 1978, dopo ampio dibattito, affidò ad un Comitato, composto dal deputato Bubbico e dai senatori Valenza e Zito, il compito di accertare i fatti denunciati. Essa si impegnò comunque, in attesa delle conclusioni del comitato, ad invitare il Consiglio di amministrazione della RAI all'adozione di misure idonee ad evitare il ripetersi di analoghi episodi.

Il comitato ha chiesto alla Concessionaria la registrazione di tutti i radio e telegiornali trasmessi nelle giornate del 12, 13, 14 e 21 dicembre, ed ha proceduto all'audizione del deputato Pannella il quale ha articolato in tre punti la sua protesta:

1) alcuni radiogiornali e telegiornali, trasmessi in quei giorni, non avevano fatto alcun riferimento alla posizione assunta dalla sua parte politica nel dibattito sull'ingresso dell'Italia nello SME;

2) alcuni resoconti radiofonici del dibattito parlamentare erano assolutamente imprecisi e davano delle posizioni radicali una immagine distorta;

3) nel resoconto fornito dal giornalista Emanuele Rocco del TG2 era stata data la notizia secondo cui, al posto del PCI e del PSI, il Governo era stato sostenuto da altri partiti fra cui « una forza come quella dei radicali che può essere collocata a sinistra o a destra ».

Il Comitato è giunto, sui tre punti, a conclusioni unanimi.

In ordine al primo, ha riconosciuto la fondatezza della lamentela d'altra parte, in considerazione anche della mancata menzione della posizione assunta da Gruppi di maggiore consistenza, di quello radicale in alcuni radiogiornali e telegiornali, ha ritenuto che la questione dovesse rientrare nel quadro più ampio dell'analisi del contenuto dell'informazione radiotelevisiva entro un arco di tempo sufficientemente lungo, analisi per la quale la Commissione non è ancora attrezzata pur avendo fatto da tempo richiesta alle Presidenze delle Camere di strumenti idonei.

Riconosciuta anche la fondatezza del secondo punto, ha tuttavia osservato che la posizione del partito radicale, favorevole all'adesione immediata dell'Italia allo SME, ma contraria alla risoluzione approvata, era obiettivamente complessa e difficile da rendere in un breve resoconto.

Il Comitato ha infine ritenuto criticabili le menzionate espressioni del giornalista Rocco, non senza rilevare peraltro, quale attenuante, il fatto che la trasmissione era avvenuta in diretta da Montecitorio.

Il senatore Zito conclude che, ferma restando l'esigenza di una vigilanza non episodica sul messaggio radiotelevisivo attraverso idonee attrezzature della Commissione, spetta alla Commissione stessa decidere se le conclusioni del Comitato debbano essere formalizzate in un documento o meno. Da parte sua ritiene sufficiente la comunicazione alla Concessionaria del resoconto della seduta odierna, affinché valuti le iniziative da prendere.

Il deputato Ciccimessere si dice soddisfatto soltanto in parte dell'esposizione testè svolta dal senatore Zito e assolutamente insoddisfatto dalla sua conclusione; chiede infatti che, in considerazione della particolare gravità del fatto denunciato, la Commissione approvi un documento di censura alla RAI. Pur concordando che il caso specifico debba anche essere esaminato nel più vasto quadro dell'analisi dell'informazione sull'attività parlamentare, ricorda che fin dalla prima riunione della Commissione il

rappresentante radicale ha chiesto che essa si dotasse di strumenti di analisi e di mezzi per il pieno assolvimento dei suoi compiti. Tali richieste sono rimaste finora lettera morta ed ecco che, di fronte all'inerzia della Commissione, è ancora una volta il rappresentante radicale che si vede costretto a fornire ai colleghi il risultato di un'indagine sulle presenze dei partiti politici alla radio ed alla televisione dal momento della apertura dell'attuale crisi di Governo e fino al 17 marzo.

Da tale analisi emerge con chiarezza che l'informazione giornalistica non è nè obiettiva, nè corretta, nè completa, nè indipendente: il TG1, ad esempio, che ha riservato ai partiti maggiori ben 62 servizi, 16 filmati, 62 interviste, 198 dichiarazioni registrate e che ha dato sulle posizioni da essi assunte ben 174 notizie, ha riservato alle forze di opposizione soltanto 2 servizi, 3 filmati, 1 intervista (al PLI), 87 dichiarazioni registrate e 21 notizie sulle loro posizioni.

E così il TG 2 e i tre giornali radio.

In considerazione del fatto che la censura sull'attività delle forze politiche minori — già di per sé inammissibile — diventa, in periodo elettorale violazione palese delle modalità fissate dalla Commissione per lo esercizio della propaganda elettorale radiotelevisiva, vanificando nei fatti gli indirizzi della stessa Commissione, chiede che si deliberi l'istituzione di un comitato di controllo delle trasmissioni radiotelevisive in periodo elettorale, comitato che — con personale delle due Camere e l'ausilio di istituti specializzati — analizzi quotidianamente i messaggi radiotelevisivi, al fine di evitare il ripetersi degli episodi di disinformazione e di distorsione della verità che hanno contrappuntato la recente campagna referendaria.

Presenta un ordine del giorno in tal senso.

Il deputato Bubbico si dice pienamente soddisfatto dall'esposizione del senatore Zito. Premesso che non è più rinviabile un impegno per un modo nuovo di rappresentare l'attività del Parlamento, ritiene che all'Ufficio di Presidenza della Commissione spetti l'individuazione di strumenti e moduli operativi idonei a garantire un'informazione esatta ed adeguata di tale attività, an-

che al fine di combattere la sfiducia nelle istituzioni, fenomeno che sempre più largamente investe la pubblica opinione.

Quanto al caso specifico sollevato dal deputato Pannella, in considerazione del fatto che la Commissione non ha finora — nonostante si siano verificati casi ben più gravi — censurato singoli episodi di disinformazione giornalistica, ritiene che il resoconto della seduta odierna possa essere trasmesso sia alla RAI, per le decisioni che ritenesse di assumere, sia al gruppo di lavoro per gli indirizzi generali perchè esamini l'opportunità di un ulteriore indirizzo alla Concessionaria che puntualizzi la necessità che siano rispettati i principi di completezza e di imparzialità nell'informazione.

Il deputato Bozzi, definita equilibrata la relazione del senatore Zito col quale concorda, si dice contrario a qualsiasi documento di censura alla RAI per il caso specifico. Propone invece che la Commissione faccia proprie le considerazioni del comitato e le comunichi alla RAI con l'invito ad uniformarsi ai criteri da esse emergenti.

Il deputato Ciccimessere si dice sicuro che tale comunicazione alla RAI non sortirà alcun effetto; è necessario un intervento puntuale della Commissione che, se non è in grado di tutelare l'attuazione degli indirizzi che essa stessa dà, non ha alcuna ragione di esistere.

Insiste quindi nella richiesta che la Commissione approvi un documento di censura alla RAI.

Posta ai voti, la richiesta è respinta; è quindi posta ai voti ed approvata la proposta del deputato Bozzi, dopo una dichiarazione di voto favorevole del deputato Bubbico.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE TRAMMISSIONI DI TRIBUNA POLITICA

Il coordinatore del gruppo di lavoro delle Tribune, deputato Bozzi, dichiara di essere favorevole ad accogliere il suggerimento, proposto dal deputato Bubbico e dal senatore Valenza, di prevedere che le interviste abbiano luogo entro 3 giorni (e non entro 48 ore come era stato previsto) dal termine del dibattito parlamentare sulla fiducia. Precisa

poi, rispondendo al senatore Zito, che la formula della trasmissione autogestita non esclude, ma anzi rende possibile, la forma dialogata e l'intermediazione giornalistica.

Per quanto concerne l'assegnazione dei tempi, insiste che essa venga effettuata con criterio paritetico e sia di cinque minuti per ogni partito intervistato nella trasmissione a commento del dibattito parlamentare, e di dieci minuti per il successivo ciclo di trasmissioni autogestite, invitando la DC e il PCI a recedere dalle loro posizioni. Propone infine che l'ordine di successione, per le quattro trasmissioni autogestite, sia quello adottato nelle ultime quattro trasmissioni andate in onda durante la crisi di Governo.

Il deputato Bubbico dichiara che l'accoglimento del termine dei tre giorni da parte del coordinatore consente alla sua parte politica di non chiedere la votazione della questione pregiudiziale sollevata, che viene pertanto ritirata.

A richiesta del Presidente e dopo interventi del deputato Bozzi e senatore Romanò, resta stabilito che, qualora al termine del dibattito parlamentare sulla fiducia al Governo il Presidente della Repubblica abbia ad iniziare un nuovo ciclo di consultazioni, il termine dei tre giorni decorrerà dalla data delle formali dimissioni del Governo.

Si apre successivamente un dibattito — concernente l'assegnazione dei tempi ai vari partiti sia per la trasmissione a commento del dibattito sulla fiducia sia per le successive quattro trasmissioni —, cui partecipano i deputati Bubbico, Silvestri, Ciciomessere, Bozzi e Sargentini e i senatori Valenza e Pisanò e il Presidente.

Il deputato Bubbico, nel confermare l'impegno della sua parte politica in difesa della graduazione dei tempi, propone in via conciliativa di accogliere l'invito del coordinatore circa la pariteticità delle quattro trasmissioni di spazi autogestiti, mantenendo ferma la richiesta di una graduazione dei tempi per la prima trasmissione, per la quale propone che vengano riservati 8 minuti alla DC, 7 al PCI, 6 al PSI e 5 minuti alle altre nove formazioni politiche aventi diritto.

Il coordinatore Bozzi, parlando anche a nome del deputato Bogi, rinnova l'invito a ritirare proposte di graduazione dei tempi. Di pari avviso si dichiarano i deputati Ciciomessere e Sargentini, e i senatori Pisanò e Zito.

Il deputato Silvestri condivide la proposta del deputato Bubbico sottolineando il valore di principio che essa riveste, al fine di dare ai telespettatori una visione più realistica dei diversi ruoli delle singole forze politiche.

Dopo un intervento del Presidente, che prospetta la possibilità di accedere alle richieste di pariteticità dei tempi anche per la trasmissione delle interviste, con l'intesa che questa soluzione non abbia alcun valore di precedente per le future deliberazioni della Commissione ed in ispecie per la futura disciplina di Tribuna elettorale, il senatore Valenza dichiara di accogliere l'invito del Presidente e di ritirare la proposta di graduare i tempi per tutte le trasmissioni in discussione.

Il Presidente pone successivamente in votazione, per parti separate, il seguente testo:

« La Commissione stabilisce che entro tre giorni dal termine del dibattito parlamentare sulla fiducia al nuovo Governo, la RAI diffonda, alle ore 22 circa, rete uno televisiva, una trasmissione di un'ora durante la quale il segretario politico di ogni formazione politica avente diritto (DC, PCI, PSI, Democrazia nazionale, MSI-DN, PSDI, PRI, PLI, PDUP-DP, Partito radicale, Sinistra indipendente e SVP) o un suo designato, risponda per cinque minuti alle domande di un giornalista invitato a titolo personale dalla direzione della rubrica. Le interviste, registrate singolarmente nelle 24 ore precedenti la trasmissione, saranno poi montate con criterio giornalistico.

La Commissione decide, inoltre, che nei giorni 18, 19, 26 e 27 aprile, la RAI metta a disposizione delle dodici formazioni politiche sopra elencate 24 spazi autogestiti in analogia ai programmi dell'accesso, di 10 minuti ciascuno, da trasmettere sei per sera alle ore 22 circa, cui partecipino, con una presenza settimanale, le formazioni stesse. Le prime due trasmissioni saranno trasmesse sulla rete due e la terza e la quarta sulla

rete uno. L'ordine di successione è stabilito nel modo seguente:

1^a trasmissione: DC, PSI, Sinistra indipendente, MSI-DN, PLI, PDUP-DP;

2^a trasmissione: PCI, Democrazia nazionale, PSDI, PRI, SVP, Partito radicale;

3^a trasmissione: Partito radicale, SVP, PDUP-DP, MSI-DN, Sinistra indipendente, PSI;

4^a trasmissione: PLI, PRI, PSDI, Democrazia nazionale, PCI, DC.

La Presidenza della Commissione farà presente ai singoli partecipanti alle trasmissioni autogestite l'esigenza di salvaguardare il carattere esclusivamente politico di esse, evitando speciose realizzazioni che le snaturebbero; di ciò si darà notizia alla direzione della Rubrica, impegnandola a precisare, all'inizio e alla fine della diffusione di ogni spazio autogestito, in sovraimpressione, che la responsabilità della trasmissione è della formazione politica che vi partecipa.

La Tribuna sindacale prevista per il 26 aprile (incontri-stampa con CISNAL e Commercio) con cui si conclude il ciclo approvato il 23 gennaio 1979, sarà trasmessa mercoledì 2 maggio.

Le colonne audio delle trasmissioni televisive oggetto della presente delibera saranno trasmesse alla Radio nel giorno successivo ».

Il primo comma risulta approvato dopo che il deputato Bubbico ha dichiarato il voto di astensione della sua parte politica.

Il secondo risulta approvato dopo che i Commissari hanno concordato di stabilire che l'ordine di successione delle formazioni politiche dovesse essere dal maggiore al minore nelle prime due trasmissioni di spazi autogestiti e dal minore al maggiore nelle ultime due.

Con separate votazioni sono approvati il terzo, il quarto e il quinto comma.

Viene quindi posto in votazione ed approvato all'unanimità e con la prescritta maggioranza il testo nel suo complesso.

Il Presidente avverte che due ordini del giorno presentati nella riunione di oggi dal deputato CiccioMessere, vertenti su problemi relativi a Tribuna elettorale, saranno discussi in una prossima seduta.

DISCUSSIONE DELLA PROPOSTA PRESENTATA DAL DEPUTATO CICCIOMESSERE NELLA SEDUTA DEL 1° MARZO 1979

Il deputato CiccioMessere illustra il documento presentato nell'ultima seduta della Commissione. In esso, rilevato che l'informazione radiotelevisiva sulla crisi di Governo è gravemente discriminatoria nei confronti dei partiti di opposizione e rilevato che l'informazione sull'iniziativa di Marco Pannella in relazione al problema della fame nel mondo ed a quello della mortalità infantile è assolutamente nulla, propone che la Commissione esprima ferma deplorazione al Consiglio di Amministrazione della RAI per la politica di disinformazione e censura attuata dalle reti e dalle testate in violazione della legge di riforma e degli indirizzi della Commissione, invitando il Consiglio stesso ad individuare i responsabili dello stato di illegalità.

La situazione, continua il deputato CiccioMessere, è, dal 1° marzo, cambiata: l'iniziativa di Pannella non è più isolata; essa ha l'appoggio di un comitato costituito da personalità di altre forze politiche, ricevuto, in forma solenne, dal Presidente della Repubblica. Ebbene, anche a questo incontro ufficiale la RAI non ha dedicato nemmeno un secondo: la censura gravissima ed immotivata esige che la Commissione intervenga.

Anche per il deputato Trombadori la « trascuratezza » nei confronti dell'iniziativa del comitato — del quale egli stesso fa parte — è eccessiva. Pur dicendosi contrario al documento presentato dal deputato CiccioMessere — non risolvendosi il problema con sanzioni — chiede però che la Commissione richiami la RAI e dare adeguata attenzione ai grossi problemi del nostro tempo.

Il deputato Bubbico propone che il documento in esame venga rimesso al Gruppo di lavoro per gli indirizzi generali che dovrebbe convocarsi al più presto.

Posta ai voti, la proposta del deputato Bubbico, è accolta.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

GIOVEDÌ 29 MARZO 1979

Presidenza del Presidente
ASCARI RACCAGNI

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ascari Raccagni esprime il compiacimento della Commissione e formula i migliori auguri per l'espletamento del loro nuovo incarico di governo ai deputati Giglia e Vizzini, nominati Sottosegretari di Stato. Fa quindi presente che si impone di provvedere alla loro sostituzione, come pure a quella del senatore Guarino, dimissionario.

Il Presidente sottopone, quindi, alla Commissione il problema della futura attività di essa, anche in relazione all'eventualità che le Camere vengano sciolte anticipatamente. A questo proposito ritiene, sulla scorta dei precedenti — fra i quali particolarmente significativo è quello della Commissione d'inchiesta sulla « giungla retributiva » — che alla Commissione possa consentirsi ogni attività di ordine istruttorio interno (sistemazione e studio dei dati e dei documenti a disposizione, richieste di eventuali integrazioni della documentazione, predisposizione di bozze di relazione, ecc.), mentre restino preclusi gli atti aventi rilevanza esterna e soprattutto quelli che incidono in senso limitativo nella sfera giuridica altrui (sequestri, audizioni, sopralluoghi effettuati

a meri fini conoscitivi, ma suscettibili in qualche modo di toccare interessi di candidati nelle elezioni, ecc.), salvo che non ricorra il pericolo di un grave pregiudizio allo svolgimento dell'inchiesta ove non fossero posti in essere.

Da ciò derivano evidentemente alcune necessità pratiche circa il completamento della documentazione da compiere nel tempo più breve, circa la conferma nell'incarico dei quattro esperti della Commissione, e l'integrazione di tale *équipe* con due ingegneri ed un magistrato amministrativo.

Dopo un intervento del senatore Coppo, la Commissione concorda con il Presidente, dandogli mandato di provvedere a tali urgenti occorrenze, usando a proposito del rapporto con gli esperti, gli accorgimenti necessari perchè i loro incarichi siano comunque limitati nel tempo in modo da non pregiudicare la libertà di decisione della Commissione eventualmente rinnovata in caso di scioglimento delle Camere.

ESAME DEI RAPPORTI PRELIMINARI

Dopo che il Presidente ha ringraziato i relatori al cui sforzo si deve se è stato possibile portare a compimento nei termini fissati dalla Commissione la stesura dei rapporti preliminari, prendono la parola, per l'illustrazione di questi ultimi, i deputati Castoldi, Manfredi, Eirene Sbriziolo De Felice e Botta ed i senatori Miroglio e Giovanniello.

La Commissione da ultimo, su proposta del Presidente, stabilisce che in una riunione dei relatori e degli esperti — da tenersi possibilmente nella prossima settimana — siano definite le linee per il proseguimento dei lavori, e si inizi a provvedere alla unificazione ed armonizzazione dei rapporti preliminari.

La seduta termina alle ore 13,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

2^a (Giustizia)

Venerdì 30 marzo 1979, ore 16
